

È partito ieri sera da Mantova il tour europeo di Ramazzotti. Domani a Milano, il 28 a Roma

Il giro del mondo «intorno» a Eros

Da Mantova, con tanta rabbia. Parte da un piazzale vicino al Palasport il tour mondiale di Eros Ramazzotti: un esordio fra le polemiche, con minacce di future azioni legali, per la mancata concessione di piazza Sordello. E in questa cornice poco felice il cantante romano ha sciorinato il suo repertorio di melodie e morbido rock in uno spettacolo di grande effetto. Repliche domani e martedì a Milano.



Eros Ramazzotti ha iniziato a Mantova il suo nuovo tour

DIBGO PERUQUINI

MANTOVA. Eros e il parcheggio: finisce in un'area poco nobile la grande «prima» del tour mondiale di Ramazzotti. Eppure le hanno tentate tutte: prima lo scenario bello e (ormai) impossibile dell'Arena di Verona, poi la piazza Sordello di Mantova. E anche qui problemi a iosa, un tramolla destinato a durare fino a pochi giorni prima dello spettacolo: tutte storie, le solite storie, di «pericolosità» del rock per monumenti storici e via dicendo.

Comunque, «the show must go on», come dicono gli inglesi: anche a costo di ripiegare sul piazzale antistante il palasport, vale a dire un parcheggio. Facile intuire l'umore e i commenti dell'entourage sulla faccenda, riassumibili in un minucioso «non finisce qui». La Trident di Maurizio Salvadori prevede infatti il ricorso ad iniziative legali: al centro del mirino c'è il soprintendente Boschi che, secondo gli organizzatori, ha vietato l'uso della piazza mantovana nonostante alcune, perizie effettuate, la transazione dei due palazzoni vicini alla piazza e il parere favorevole espresso più volte dalla Giunta municipale.

Salvadori e company parlano di «motivazioni false e pre-

testuose» e si preparano a dare battaglia: «Verrà inoltre attentamente valutato se nel carenente espletamento delle funzioni del soprintendente Boschi possano configurarsi ipotesi di reato. Il fatto che a tutt'oggi egli non abbia in alcun modo replicato alle perizie da noi effettuate è un modo vergognoso di abusare del proprio potere» si legge in un comunicato distribuito poche ore prima del concerto.

Si attendono repliche: per il momento resta da sottolineare l'infelice comice del debutto, squalliduccia e raffazzonata, con una sala stampa improvvisata dietro le quinte e altre amenità del genere, stile motore turbo innestato su una 500. «Sono cose della vita, vanno prese un po' così» verrebbe da dire, citando uno dei titoli più recenti di Eros: e infatti l'entourage si consola guardando avanti, godendosi l'aria del trionfo annunciato che aleggia sul tour dell'artista romano, che domani e martedì suonerà in un forum di Assago stipato e traboccante d'affetto.

Intanto l'ultimo disco, *Tutte storie* è un best seller in mezzo mondo: si parla di due milioni e mezzo di copie vendute, un piccolo grande record. E l'Eros

nazionale, zazzera corta e abito firmato, punta proprio a conquistare il mondo: per questo ecco approntato un tour all'insegna della spettacolarità e dell'effetto da far strabuzzare gli occhi. Ieri sera il battesimo del fuoco, in attesa di macinare chilometri e chilometri a caccia di platee sempre più vaste, sempre più calorose; aggiungendo i particolari, miglio-

rando l'intesa, perfezionando il tutto.

Il palco è già un avvertimento, con diversi livelli per i musicisti e un sipario gigante dipinto a mano sul quale campeggiano le parole polemiche: «La musica è cultura. Negarle spazi adeguati è ignoranza»; e, soprattutto, la struttura luci, giocata su un'idea di Graziano Biardi, fitta di specchi ottogona-

li guidati dal computer in combinazioni suggestive di colori. E ancora, le proiezioni su maxischermo, lampade e lampadine, l'impianto audio di provenienza inglese: quindi, la musica.

Quella la conoscerete tutti, italiana e melodica, tormentone di estati e festival, juke-box e stazioni radio: Eros sciorina il suo repertorio con maggiore

professionalità, cacciando certe tramarelle del passato. Al suo fianco una band folta e corposa, fusione di passato e presente, italianità e internazionalità: nome collaudati come Flavio Scopaz e Marco Formica, vecchi compagni d'avventura, e un nugolo di «session man» di rango come Graham Bond, Laurie Wisefield e Andy Hamilton, già nella corte di

gente come Tina Turner, Elton John, Mick Jagger ed Eric Clapton.

Il resto è tutto Eros, e con lui il pubblico. «Lo faccio solo per voi», ha detto loro dal palco iniziando il concerto nonostante lo sconcerto procurato dall'area parcheggio - che attende a ridosso dei cancelli sin dalle prime ore del pomeriggio, attentissimo anche alle «prove». Dodicimila circa, età media bassissima, grande prevalenza femminile, in un tripudio di magliette in tema, fiammelle luminose, lacrime sulla guancia, ugola pronta. C'è l'entusiasmo ad ogni nota, si esulta per il rit di chitarra che introduce *Cose della vita*, si palpita per le romantiche profuse da *Un'altra te, Una storia importante* e tante altre ballate condensate in questo spettacolo ambizioso e popolare.

Eros snocciola le sue storie col classico timbro nasale, afferra la chitarra, sorride ai musicisti: agguanta le coloriture «souls» di *Se bastasse una canzone*, gioca con le melodie rock di *Non c'è più fantasia*, aglia le acque del passato con *Terra promessa*. Altri tempi, altri ricordi: i «borghi della periferia» sembrano lontani anni luce, gli Eros è un rock star che fa le cose in grande, senza risparmio. Anche in uno squallido parcheggio.

E, dopo il trionfale debutto a Mantova, le prossime date della tournée: dopo Milano, il tour toccherà Torino (23), Brescia (24), Locarno (26) e Roma (28-29). Quindi ancora pochi concerti in Italia prima di affrontare l'Europa: e in futuro, da febbraio 1994, esibizioni in America Latina, Stati Uniti, Canada, Australia e Sudafrica.

Calano del 27 per cento le vendite

Tempo di crisi il disco piange

ALBA SOLARO

ROMA. Il mercato discografico italiano piange miseria: la gente non compra più, il consumo di dischi si è drasticamente ridotto, il vinile è addirittura colato a picco, il 45 giri è praticamente scomparso, e le cifre di vendita diffuse l'altro ieri dalla Fimi (Federazione industria musicale italiana) dipingono un quadro a foschissime tinte. In breve: il calo quantitativo globale del mercato nella prima metà di quest'anno si attesta al 18 per cento. Solo nel mese di agosto la quantità totale dei pezzi venduti ha subito un vero e proprio crollo: 27,70 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 1992.

Per l'album di vinile, in particolare, è un tracollo: rispetto all'agosto del '92, quest'anno si registra un 104,21 in meno di vendite. Ma la situazione non è più allegra per le musicassette (38,62 per cento in meno), ed anche i compact disc segnano il passo, con un 3,64 per cento in meno. In discesa libera anche le videocassette musicali, con un 25 per cento in meno nei primi otto mesi del '93, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «A questo punto bisognerebbe davvero chiedersi se in Italia i dischi si vendono ancora - commenta sconsolato il direttore generale della Fimi, Ernesto Magnani - L'unica «controtendenza» di questo pianto generale è che il mercato nazionale ha avuto un incremento del 13,27 per cento, mentre l'internazionale è diminuito del 20 per cento. Ma, anche in questo caso, non è che ci sia molto da stare allegri. Tutto dipende, infatti, dal maggior numero di uscite di dischi italiani importanti ri-

spetto a quelli internazionali». E in effetti, scorrendo l'hit parade delle ultime settimane, i primi posti sono tutti dominati da star nostrane, 883 in testa, seguiti da Fiorello, Ramazzotti, Raf, De Gregori, Nannini, con gli U2 unici stranieri «fissi» tra i primi dieci.

La crisi del settore comunque non sorprende più di tanto: si parla di vacche magre e di flessione nei consumi già da tempo. La recessione, e soprattutto il prezzo eccessivo dei compact disc hanno fatto il resto. Ma i discografici su quest'argomento sono restii ad ammettere proprie responsabilità. È un po' colpa della crisi, dice Magnani, «e poi della prateria, i bootleg e il noleggino». Eccola, la bestia nera dell'industria: gli audionoleggiatori. Che però ribattono, per bocca di Maide Valentini, presidente dell'Anan: «Se il loro calo è del 27 per cento, noi stiamo ancora peggio, la nostra diminuzione si aggira intorno al 30 per cento. La gente compra meno dischi e noleggia meno compact, quindi ascolta meno musica. Triste, forse, ma inevitabile». Ma è davvero inevitabile? Soprattutto i giovani, che sono i principali consumatori di dischi, continuano a chiedere a gran voce la diminuzione del prezzo dei compact, ma i discografici continuano a fare orecchie da mercante: «I prezzi sono stabiliti dai costi - dice Magnani - e soprattutto dai mancati guadagni». È il classico serpente che si morde la coda: un'industria che si lamenta di non vendere ma che rifiuta di andare incontro al pubblico, è destinata ad arretrare sempre più.

A Benevento Sofocle riletto da Renato Carpentieri «Lungo addio» a Filottete guerriero ecologista

Cartellone vario ed anche eterogeneo, quello di Benevento Città Spettacolo, festival giunto, non senza travaglio, alla sua quattordicesima edizione. Nutrito, comunque, il programma, comprendente spettacoli (prosa o musica, ma in qualche caso anche le due cose insieme), una rassegna del giovane cinema italiano, mostre e seminari, così da occupare, all'aperto e al chiuso, tutti gli spazi disponibili.

AGOGIO SAVIOLI

BENEVENTO. In tempi di crisi dei valori morali (nonché di quelli materiali), ci si rivolge spesso ai Classici, per avere da loro, se non risposte a domande sempre più angosciose, illuminazioni e indicazioni. Ecco Renato Carpentieri, teatropietano napoletano (ma ha cominciato ad acquistare notorietà anche come apprezzato attore cinematografico) prender di petto *Filottete*, tragedia di Sofocle dalle risonanze attuali e che, in effetti, ha tentato, in epoca moderna, più d'un uomo di penna o di scena. E basti qui citare la riscrittura fattane, abbastanza di recente, dal drammaturgo tedesco Heiner Müller, non dimenticando, peraltro, giacché siamo in area partenopea, il lavoro compiuto sul testo, anni or sono, da Mario Martone (con Remo Girone in veste di protagonista).

Carpentieri, offrendo intanto all'opera sofoclea un titolo alternativo, *Il lungo addio*, ne tratta poi con alquanto libertà la lettera e lo spirito. In primo luogo, toglie dal numero dei personaggi Neottolemo, il generoso figlio di Achille, che l'astuto, spregiudicato Odisseo usa come pedina per il suo gioco. Approdati sull'isola di Lemno, dove un decennio prima l'armata greca abbandonò Filottete, i due devono recuperare all'impresa (la sconfitta e la rovina di Troia) sia costui, sia, soprattutto, l'arco e le frec-

ce di Eracle, date in custodia all'eroe; armi magiche, garanzia di vittoria al termine d'una guerra che ha falciato, nell'uno e nell'altro campo, i migliori. Morsò da un serpente velenoso, come sappiamo, Filottete è afflitto da una piaga inguaribile e maleolente al piede, e ha condotto per tutto quel periodo una vita dolorosa e solitaria, alimentando in sé l'odio per gli Atridi e per Odisseo, corresponsabili della sua sventura.

Nell'adattamento di Carpentieri (che, del resto, conserva lunghi brani e blocchi interi della tragedia originale), a Neottolemo viene sostituito Palamede, un'assai distinta figura mitica, un anziano sapiente, che tuttavia, nel comprendere e far proprie le ragioni di Filottete, nel recalcitrare o appartenere rifiutarsi alla trama d'inganni tessuti da Odisseo, non si comporta in modo troppo diverso dal figlio di Achille, ritenendone anzi le parole. Ma non vi sarà, qui, la conclusione «conciliativa» prevista da Sofocle. Palamede viene addirittura soppresso, con sbrigativa brutalità, per mano di Odisseo e della ciurma; l'apparizione del *Deus ex machina*, Eracle, ci è mostrata, ostentatamente, come un trucco volgare, cui l'abitatore dell'isola guarda con scetticismo. E in definitiva Filottete respinge ogni lusinga e minaccia, pago ormai di rima-

lati, pochi passi da Jesi, dando anche alla lirica un carattere più definito, come ha per esempio la stagione di prosa il cui direttore artistico è ancora una gloria locale, Valeria Moriconi. Quest'anno si prova a svecciare con qualche novità sul piano registico: *Bohème* è affidata a Lino Capolicchio che promette, con le scene di Graziano Gregorio, una recitazione attenta e un primo atto fuori dalla solita soffitta. Per la *Traviata*, le scene tradizionali di una firma come Pasquale Grossi se le vedranno con la regia sperimentale di Federico Tiezzi, al suo secondo cimento operativo dopo *Norma* di Bellini: Se non un crimine ai danni di Verdi, c'è da attendersi almeno novità degne della tradizione che incarna. □ M.Sp.

«Bohème» inaugura a Jesi

ROMA. Ventiseiesima edizione per la stagione lirica del teatro di Jesi. L'inaugurazione è stata affidata a *Bohème* (fino al 21), poi si proseguirà con la *Wally di Catalani* (1-3 ottobre) *Traviata* (15-19 ottobre) e un balletto, *Giulietta e Romeo di Prokofiev* (24-26 settembre). Titoli più che collaudati, ma che cominciano oggi ad andare un po' stretti a tutti, laddove una specificità culturale sarebbe più giustificata nell'erogazione del denaro pubblico. La collaborazione che Jesi ha instaurato con i teatri di Lucca e il C.E.L. di Livorno va verso la ripartizione degli oneri, ma non elimina il problema della concorrenza sul territorio. L'intenzione, nei prossimi anni, è quella di mettere in cartellone opere dei geni loci, cioè Pergolesi e Sponlini, nato a Maio-

La Colonna Sonora dell'Estate Italiana!

RADIO CUORE

TUTTE LE FREQUENZE

GRUPPO RADIO CUORE

Direzione Generale Gruppo Radiocuore

NUMERO VERDE 1678-92183

TORINO CITTA'	101.000	AREZZO	90.600
BOLOGNA	102.100	POGGIBONSI/COLE VAL D'ELSA	100.500
SONDRIO	96.500	SIENA CITTA'	104.200
BORMIO	96.500	EMPOLI/VINCI/CASTELFIBRO	99.200
SONDALO	89.800	PERUGIA	91.050
CHIURLO/GROSIO	91.200	CASTELLO	90.600
PELLEGGIO/SASSELLO	97.000	SPOLETO	90.850
ARDENNO/TIRANO	100.200	TERNI	91.100
MILANO CITTA'	91.700	ROMA CITTA'	90.550
BOLOGNA	101.300	RIETI E PROVINCIA	92.900
Provincia BO/FE/RA/FO	107.300	ROMA SUD	90.450
RIMINI	97.000	ACILIA	90.700
FERRARA	99.450	APRILIA/ANZIO	90.500
LIDI FERRARESI	91.700	AVEZZANO	88.250
FORLÌ/RAVENNA/CESENA	87.750	L'AQUILA	95.500
MODENA	93.100	PESCARA/RIETI	88.300
REGGIO EMILIA	92.900	ATRI	88.800
GENOVA/RIVIERA PONENTE	89.800	PINETO	88.050
GENOVA/GENOVA NORD	91.700	AVEZZANO	88.250
GENOVA/RIVIERA LEVANTE	94.800	COSTA ADRIATICA	87.800
LA SPEZIA	100.400	CAMPBASSO	98.400
LUNIGIANA	92.700	CAMPBASSO SUD	101.800
LUNIG.SUD./VALLE LUCIDO	88.400	CAMPBASSO EST	90.900
AULLA	92.400	ISERNIA	98.200
ALTA LUNIG./PONTREMOLI	91.300	FOGGIA	94.300
FIVIZZANO	93.500	BARI	98.550
CERRITO/COLLAGNA	99.000	BRINDISI	96.950
SARZANA/CEPARANA	94.300	LECCE	106.900
PISA/LUCCA e province	100.300	TARANTO	95.100
PRATO OVEST	96.200	NORD BARESE	100.400
PRATO/MONTEHIURO/CALZANO	96.200	NAPOLI/CASERTA	103.600
PISTOIA/AGLIANA	99.400	NAPOLI/BASSO LAZIO	93.350
S.MARCELLO/GAVINIANA/ABETONE	103.750	COMUNI VESUVIANI	103.750
CECINA/ROSGNANO	94.750	SALERNO CITTA'	96.600
LIVORNO CITTA'	89.300	POTENZA	93.350
ISOLA D'ELBA	89.400	MATRA	96.950
FOLLONICA	104.200	MELFI	94.300
ROMANO/VENTURINA/CAMPGLIA	100.200	ORISTANO E PROVINCIA	97.000
FIRENZE	99.400	PALERMO	95.500
CAMPI B./SIGNA/SESTO FINO	99.100	CATANIA	99.000
MUGELLO/BARBERINO/SCARPERIA	99.400	SIRACUSA	90.350
PONTASSIEVE	99.700	TRAPANI	89.900
MASSA	100.200	MARSALA	87.900
CARRARA	100.300	PARINICO	89.600
VERSILIA/SARZANA	88.200	VALDARNO/MONTEVARCHI/RGINE	90.350
GROSSETO	100.000	ERICE	88.700
ARGENTARIO	99.600		
AMIATA/GROSSETO prov./SIENA	99.700		
VALDARNO/MONTEVARCHI/RGINE	90.350		